



*Alfabetización informacional e inclusión digital: hacia un modelo de infoinclusión social*, Aurora CUEVAS CERVERÓ y Elmira SIMEÃO (coords), Somonte-Cenero (Gijón), Trea, 2011, 175 p., ill. (Biblioteconomía y administración cultural; 232), ISBN 978-84-9704-579-7, € 20.

Viviamo in una società definita dell'informazione, ma non sempre tutti i cittadini, soprattutto i più svantaggiati, sono in grado di utilizzare gli strumenti che servono per l'acquisizione delle informazioni e sono messi in condizione di accedere in modo equo alle risorse. Nell'ambito di questi temi si collocano le riflessioni contenute nel volume *Alfabetización informacional e inclusión digital: hacia un modelo de infoinclusión social*, che raccoglie testimonianze e riflessioni sul progetto di ricerca internazionale *Inclusión Digital y Educación Informacional para Salud* (IDEIAS) avviato da un gruppo di ricercatori dell'Università Complutense di Madrid e dell'Università di Brasilia, finanziato dall'Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale per lo Sviluppo.

Le curatrici del volume, Aurora Cuevas Cerveró (Facultad de Ciencias de la Documentación, Universidad Complutense di Madrid) e Elmira Simeão (Faculdade de Ciências da Informação, Universidade de Brasília), sono specialiste di inclusione digitale: uno dei principali problemi nati con la diffusione del web.

Il volume ospita gli articoli di esperti ricercatori, spagnoli e brasiliani, che hanno prodotto vari contributi sull'inclusione digitale, sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sul programma IDEIAS destinato agli "agenti comunitari della salute". Gli agenti sono una figura tipica dei paesi del Sud America e nascono per far fronte ai problemi sanitari della popolazione, in particolare degli strati più svantaggiati. Svolgono un'attività di mediatori dell'informazione di ambito medico e vivono a stretto contatto con la comunità: in Brasile molte persone sono malnutrite, disidratate o semplicemente affette da malattie "normali" (influenze, ecc.).

L'importanza delle tematiche affrontate nel volume è sottolineata da Abdelaziz Abid nell'introduzione al volume. Il rappresentante dell'Unesco sottolinea infatti la rilevanza e le potenzialità di un modello di alfabetizzazione informativa e di inclusione sociale che consenta a tutti i cittadini di prendere il controllo dell'informazione allo scopo di migliorare la propria esistenza. Il possesso delle abilità finalizzate al recupero dell'informazione, permette agli individui di prendere decisioni tempestive legate alla salute familiare e personale, al benessere, alla partecipazione civica, all'educazione, al lavoro e a tutte le sfide della vita quotidiana.

Molte organizzazioni internazionali come l'IFLA, l'UNESCO, il Consiglio Europeo e l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo

Economico (OCSE), promuovono programmi di inclusione digitale e di alfabetizzazione informativa. L'Unesco, in particolare, sostiene energicamente la costruzione di una società della conoscenza all'interno della quale l'importanza dell'informazione e della comunicazione stimola gli individui ad acquisire le competenze necessarie per accedere alle informazioni di cui hanno bisogno per migliorare la loro vita.

Lo scopo principale del volume è quello di accompagnare le comunità brasiliane nell'acquisizione di determinate competenze e abilità fondamentali per il recupero, la valutazione e l'utilizzo delle informazioni. In particolare il progetto IDEIAS, descritto nel testo, rappresenta un modello di valutazione basato sulle competenze digitali, informative e sociali, volto a fornire un apprendimento permanente alla comunità degli operatori sanitari. Questo progetto si affianca ad un altro, simile, realizzato da un gruppo di ricerca dell'Università di Brasilia. Hanno entrambi lo stesso approccio e lo stesso obiettivo finale: contribuire al miglioramento dei processi di inclusione digitale nel Nord-Est del Brasile attraverso la formazione e lo sviluppo tecnologico. IDEIAS, rivolto alle comunità svantaggiate, si è sviluppato nel corso dell'anno 2009 a Sobradinho, città nei pressi di Brasilia, e Sergipe, una cittadina situata nella parte nord-orientale del paese.

Il volume è suddiviso in tre sezioni: la prima intitolata *Inclusión digi-*

*tal para inclusión social: fundamentos conceptuales* comprende i primi 4 capitoli ed è dedicata ai presupposti teorici e metodologici del progetto. Nel primo capitolo si riflette sull'inclusione digitale e sulla sua importanza: in una società in cui l'informazione e la comunicazione risiedono in un ambiente tecnologico le comunità devono poter usufruire degli strumenti e possedere le competenze necessarie per utilizzarli. La maggior parte della popolazione brasiliana è infatti esclusa dai progressi tecnologici: questa mancanza viola il diritto a godere di un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere delle singole persone e delle famiglie (art. 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani) e condanna all'emarginazione all'interno del mondo informativo. Il secondo capitolo descrive le modalità di utilizzo delle Information and Communications Technology (ICT). Nel terzo capitolo, la curatrice Aurora Cuevas mette in evidenza l'importanza del ruolo che le biblioteche possono assumere nell'ambito dell'inclusione digitale. Il quarto capitolo riguarda la storia del programma degli operatori sanitari di comunità in Brasile e ciò che è stato fatto in questi venti anni di attività.

Nella seconda parte intitolata *Modelo IDEIAS de evaluación de la inclusión digital e informacional* (capitoli 5 e 6), vengono chiariti i temi, i parametri e gli indicatori, a loro volta suddivisi in competenze, che fanno parte del modello IDEIAS. Inoltre vengono descritti gli strumenti utiliz-

zati per l'applicazione del modello. La terza parte, *Aplicación del modelo IDEIAS en los agentes comunitarios de salud*, è la più ampia e analizza la parte metodologica e pratica del progetto: lo scopo degli agenti comunitari di salute è quello di rafforzare la prevenzione e promozione della salute all'interno della comunità (nel nostro caso Sobradinho e Sergipe, Brasile) e partecipano anche alla scrittura del "Programma di salute della famiglia", legato al Sistema Unico di salute del Brasile. Il settimo capitolo descrive l'attività svolta dagli organizzatori del progetto nella trasmissione di alfabetismo informativo nella comunità brasiliana di Sobradinho (nello stato di Bahia): vengono specificati i programmi educativi utilizzati, i risultati ottenuti e le varie fasi del lavoro. Nell'ottavo capitolo vengono descritti i programmi di alfabetizzazione digitale rivolti agli operatori sanitari di comunità che operano a Sergipe e i risultati ottenuti. Il nono capitolo analizza il ruolo fondamentale svolto dall'agente di salute di comunità, come mediatore di informazioni. Il lavoro svolto dall'agente di salute si basa su un progetto scientifico denominato *Comunicación de la Información en Salud* del Dipartimento di Scienze dell'Informazione e Documentazione dell'Università di Brasilia, promosso da Elmira Simeão. Questo progetto ha lo scopo di valutare l'influsso del mediatore di informazioni sanitarie sulla comunità. Il decimo capitolo sottolinea l'importanza del-

la creazione di strumenti come i blog e dell'uso di giornali da parte degli operatori sanitari di comunità per migliorare la propria alfabetizzazione informativa. L'undicesimo e ultimo capitolo presenta la metodologia seguita per la realizzazione di una guida alle fonti di informazione per la comunicazione di informazioni sanitarie.

Le tematiche legate alla società dell'informazione (information literacy e inclusione digitale), e trattate in questo testo, sono diventate negli ultimi trent'anni di interesse internazionale. Le motivazioni sono riconducibili alla rapidità con la quale nella nostra società sta cambiando il modo di produrre e di fruire delle informazioni. Saper trovare l'informazione non basta: servono capacità critiche, valutazione del proprio bisogno informativo e saper utilizzare il frutto della nostra ricerca per produrre conoscenza. Si parla di *lifelong learning* (apprendimento per tutto l'arco della vita) e del fatto che non è più sufficiente il percorso della scuola dell'obbligo. In questo contesto le biblioteche, in particolare quelle scolastiche, scoprono di poter svolgere ancora un ruolo importante.

Il volume curato dalla Cuevas e dalla Simeão mostra con chiarezza in che modo progetti come IDEIAS siano in grado di rispondere al problema dell'alfabetismo informativo in ambiti specifici (sanitario) anche attraverso la creazione di profili professionali (agente di salute comunitaria). La lettura del volume inoltre

si presenta particolarmente interessante per il lettore italiano in quanto lo introduce nel vivo del dibattito sull'*information literacy* e sull'inclusione digitale così come si sta svolgendo in Spagna e in Brasile.

*Stefano Passerini*



Rebecca L. SCHOFF, *Reformations. Three Medieval Authors in Manuscript and Movable Type*, Turnhout, Brepols, 2007, XV, 230 p.: ill., ISBN 978-2-503-52316-3, € 70.

Questo volume, pubblicato da Brepols, ineccepibile sotto il profilo estetico, ha come suo scopo fondamentale quello di evidenziare gli elementi di continuità nella ricezione tra medioevo ed età moderna di tre testi della letteratura medievale inglese: *The Canterbury tales*, *The Book of Margery Kempe* e *Piers Plowman*. La vera forza del lavoro di Schoff è nella trattazione molto dettagliata circa gli aspetti della genesi, dell'accoglienza e della trasmissione di queste opere. Il primo capitolo del libro esamina le peculiarità che contraddistinguono i manoscritti quattrocenteschi dell'opera di Chaucer, in particolare ponendo l'accento sulle modifiche arbitrarie di "ammiratori" e imitatori del poeta londinese. Nelle edizioni a stampa quattrocentesche come quella pubblicata da Caxton, di converso, il principio originario di autorialità

sembra avere la meglio, anche se gli strascichi delle aggiunte apocriefe fanno capolino in alcune edizioni contemporanee, come quelle di William Thynne o di John Stow. Il secondo capitolo è incentrato sull'edizione del libro di Margery Kempe messa a punto da Wynkin de Worde nel 1501, un caso che si dimostra completamente differente dal precedente visto che, a differenza del testo di Chaucer la tradizione manoscritta di quest'opera si concentra su un testimone unico, l'Additional MS 61823 della British Library; di conseguenza, è facile intuire che tra le due forme di trasmissione del testo ci sia stato di fatto uno stretto rapporto di connessione bipolare. Circa il caso del *Piers Plowman*, l'autrice si concentra sulle circostanze storiche in cui il testo venne stampato, evidenziando come i proclami di Enrico VIII in materia censoria abbiano sollevato in maniera definitiva la problematica del principio di autorialità letteraria, elemento che nella tradizione manoscritta risultava alquanto ovattato all'interno del magma narrativo medievale. L'opera della Schoff rappresenta nel complesso un buon lavoro d'indagine, forse troppo generalista nella sua tesi fondamentale e alquanto povero in termini di innovazione metodologica. Ciononostante alcune intuizioni risultano apprezzabili, soprattutto in relazione alla funzione dei lettori nel processo di consolidamento della figura attiva dell'autore.

*Natale Vacalebre*